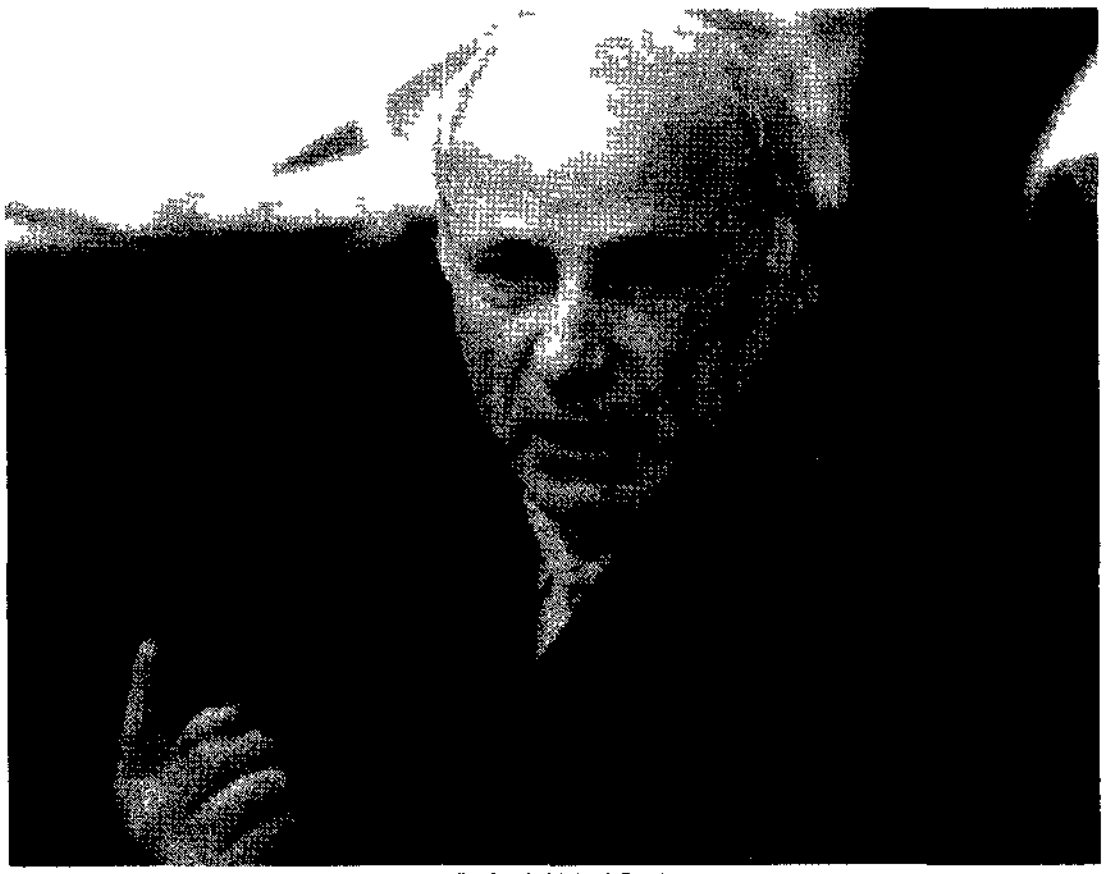
## Blitz dei fotografi nella camera d'ospedale di De Lorenzo

**Un fotografo ha fatto irruzione nel primo pomeriggio di ieri nella stanza del Policlinico Gemelli a Roma dove è ricoverato l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Lo ha reso noto uno dei legali di De Lorenzo, l'avvocato Arturo Frojo, il quale ha anche precisato che i familiari dell'ex ministro hanno presentato una denuncia contro ignoti alla sezione Trionfale dei carabinieri. L'episodio è avvenuto intorno alle 15.30, nella camera singola al decimo piano del Gemelli, dove De Lorenzo è ricoverato da domenica sera. Accanto all'ex ministro era una delle due figlie, Alessandra. Uno sconosciuto avrebbe aperto la porta della stanza stringendo tra le mani una macchina fotografica, e scattando poi alcune foto, prima che la figlia di De Lorenzo riuscisse a reagire e ad allontanarlo. Quest'ultimo è poi fuggito, dileguandosi. «Ancora una volta – ha commentato l'avvocato Frojo – si viola la privacy di un cittadino. Ancora una volta la dignità del professor De Lorenzo, che era peraltro in una stanza di ospedale, viene calpestata». Subito dopo l'accaduto, Alessandra De Lorenzo si è recata dai carabinieri e ha presentato una denuncia contro ignoti per tutte le ipotesi di reato che il magistrato intenderà ravvisare.**



Graziano Mesina mentre depone come testimone al processo per il rapimento del piccolo Farouk — Antonello Zappadu/Ansa

# «Per Farouk pagò la polizia»

## Mesina: per il riscatto contribuì con un miliardo

«Per la liberazione di Farouk sono stati pagati due miliardi e uno l'ha versato la polizia». L'«altra» verità, quella scomoda e inconfessabile di Graziano Mesina irrompe al processo Kassam. L'ergastolano smentisce l'accusa e le forze dell'ordine sulla ricostruzione delle ultime ore di prigionia dell'ostaggio. «Coi banditi avevano concordato persino la simulazione di un conflitto a fuoco prima del rilascio, per rendere la storia più credibile»

DAL NOSTRO INVIATO
**PAOLO BRANCA**

■ TEMPIO PAUSANIA (Ss). «Se vuole può avvalersi della facoltà di non rispondere». Ma il testimone ergastolano Graziano Mesina imputato in un procedimento connesso col processo Kassam (deve rispondere di violazione della legge *atti sequestri*) *non è venuto fin* qui per fare scena muta. Invita il «nemico» pm Mauro Mura a fargli «qualche domanda». E poi giù come un fiume in piena: un'ora e passa di accuse, sospetti, rivelazioni clamorose sui 177 giorni del sequestro di Farouk e soprattutto sull'inconfessabile trattativa finale gestita direttamente – secondo Grazianeddu – dai vertici delle forze dell'ordine.

È l'altra verità del «giallo-Kassam» quella che si contrappone alla versione ufficiale degli inquirenti e della stessa famiglia Kassam. Graziano Mesina in realtà l'aveva proclamata quasi subito due anni fa appena Farouk era tornato in libertà. Ma un conto è farlo in memoriali e interviste più o meno esclusive, un conto farlo mettere a verbale in un'aula di giustizia. Mesina arriva nel tribunale di Tempio Pausania che sono da poco passate le dieci. Non è il solito «Grazianeddu» ironico e a volte spaccone visto in tante occasioni pubbliche: sul suo umore evidentemente pesano non poco le ultime disavventure giudiziarie con la revoca della libertà vigilata ed il rientro in carcere (a vita) per una misteriosa vicenda di armi e sequestri (progettati) in Piemonte. Mesina sospetta che tanto «accanimento» nei suoi confronti dipenda proprio dalle rivelazioni sulla vicenda di Farouk. Tesa scura in volto fissa il suo «nemico» pubblico ministero e si ha l'impressione che non aspetti altro. «Vuole rispondere a qualche domanda?» «Sì, proceda pure...».

L'inizio tutto sommato è soft. L'ergastolano racconta del suo coinvolgimento nel sequestro nel periodo di Pasqua (anno 1992) come emissario. Glielo chiedono alcune persone alle quali non può «dire di no». I primi incontri con uno dei banditi che si presenta agli appuntamenti sempre incappucciato. Le richieste iniziali: 10 miliardi. I difficili rapporti con i Kassam. «Il padre di Farouk aveva pretese un po' esagerate. Voleva che il bambino venisse liberato senza pagamento del riscatto. Io glielo dicevo che a tenere questa linea i banditi l'avrebbero sfregiato». I suoi presunti «interessi personali» nel sequestro. «Non è vero che io ci avrei ricavato qualche vantaggio economico. Oppure ad dirittura una partita di droga come ho letto da qualche parte. È una cosa ignobile: io la droga la odio e lo sanno tutti». La fase più drammatica: la mutilazione dell'orecchio di Farouk. «A quel punto – racconta Mesina – non volevo più saperne niente. Sono stati Kassam ed il signor Orecchioni (un amico di famiglia, ndr) ad insistere perché rimanessi». Si stringe la trattativa si chiude l'accordo: due miliardi. E qui arrivano le «bordate»: uno l'avrebbero dovuto mettere i Kassam ed altri l'altro la polizia. Ne è sicuro? chiede il pm. «Al cento per cento. E sono convinto che anche lei era a conoscenza del fatto che la polizia stava pagando. Altrimenti il giorno dopo *la liberazione di* Farouk non avrebbe detto in tv le cose che ha detto». Insomma un vero e proprio «riscatto di Stato» per porre fine ad una vicenda che stava suscitando parecchia commozione e anche rabbia nel paese. Una trattativa «inconfessabile» gestita direttamente in questa fase – secondo Mesina – da alcuni «garanti» della polizia. «Il solito bandito incappucciato mi ha rivelato – aggiunge Grazianeddu – che l'accordo prevedeva la simulazione di un conflitto a fuoco per fare apparire l'operazione come un successo di polizia». Per niente d'accordo allora, l'emissario ergastolano «gioca» in contropiede anticipando *la notizia della liberazione* all'inviato del Tg1 Pino Sciacca e facendo così saltare la ricostruzione delle forze dell'ordine. E ce n'è anche per Kassam: «Dell'altro miliardo pattuito si era impegnato a recuperare circa 600 milioni. Ma all'appuntamento per la consegna di questo denaro non si è presentato. E ho dovuto provvedere io all'ultimo momento a recuperare la somma promessa ai banditi». E come? E attraverso chi? «Non posso dire di più».

Farouk Kassam — Gavino Sanna/Ap

Scortatissimo Grazianeddu lascia l'aula poco prima di mezzogiorno per fare rientro nel carcere di Badu e Carros e da lì a quello di Asti. Il suo ingresso nel processo rischia di scombinare un po' di carte dell'accusa e della parte civile evidentemente ma anche dei difensori dei due imputati (Ciriaco Baldassarre Marras e Mario Asproni catturato alla vigilia di Natale) che sul mancato pagamento del riscatto insistono non poco nella strategia processuale. Prossima udienza il 19 in «trasferta» nel carcere di Parigi dove deve essere interrogato il presunto capo della banda Matteo Boe.

# «Restituite Anton» E la Russia congela nove adozioni

Stop delle autorità russe all'adozione di nove bambini da parte di famiglie italiane. Sono le ripercussioni – dicono gli aspiranti genitori – del caso di Anton, 8 anni, ospite da molti mesi della famiglia Naso di Cittanova e ora «reclamato» dal suo paese. Le nove famiglie in attesa (calabresi e siciliane), sollecitano le autorità a trovare una soluzione e accusano: «La famiglia Naso non ha voluto mediare su niente»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'«Oblast» (letteralmente *regione*) *di San Pietroburgo ha* sospeso le pratiche adottive avviate da nove famiglie calabresi e siciliane subordinandone l'esame alla restituzione del piccolo Anton Grigoriev, ospite dall'agosto 1993 della famiglia Naso di Cittanova.

### La «Casa del bambino»

Le adozioni sono state richieste da coniugi di Africo, Rosarno, Cittanova, Anoia, Gioiosa Marea, Sant'Angelo di Brolo e Ficarra. Queste famiglie nella scorsa primavera avevano presentato richiesta di adozione per orfani della «Dietski Dom» (casa del bambino) di Siverskaja, una cittadina poco distante da San Pietroburgo, conosciuti nell'ambito di un'iniziativa umanitaria promossa dall'Arci. Nel luglio scorso le coppie italiane si sono recate a San Pietroburgo dove avrebbero dovuto ricevere i documenti per l'espatrio dei bambini. Qui sono stati messi al corrente della decisione delle autorità russe dal console italiano Gianludovico De Martino, il quale nel settembre scorso aveva dato comunicazione ufficiale anche ai coniugi Naso della ricadute che la permanenza del piccolo Anton a Cittanova procurava alle pratiche adottive dei cittadini italiani.

Gli aspiranti genitori a questo punto osservano che eventuali responsabilità soggettive non devono ricadere su di loro, anche se non nascondono la propria amarezza per la condotta dei Naso, che affermano «pur essendo venuti a conoscenza delle conseguenze che il loro gesto causava ad altre famiglie, anziché cercare una soluzione mediata hanno soltanto richiamato l'interesse delle autorità sul loro caso».

### «I bimbi stanno bene»

Secondo le famiglie la diffusione di notizie riguardanti presunti maltrattamenti subiti dal piccolo *Anton durante la sua permanenza* nell'orfanotrofio di Ivangorod ha irrigidito le autorità russe, con ovvie ripercussioni sulle loro vicende. E citano la testimonianza di alcuni bambini provenienti dall'istituto di Ivangorod che vivono in provincia di Reggio Calabria. Si tratta di Olga (6 anni), Kostia (8) e Galia (7), adottati nel dicembre 1993 dalle famiglie Morabito (di Africo), Pedullà (Siderno) e Pipicella (Bovalino). Tutti e tre bambini affermano con decisione di non avere ricevuto alcun tipo di maltrattamento durante la propria permanenza a Ivangorod e di nutrire ancora sentimenti di affetto per le loro ex maestre. Una testimonianza rafforzata anche da Francesco Pipicella, 46 anni, il padre adottivo di Galia, che ha avuto modo di verificare durante un eccezionale soggiorno di qualche giorno nell'istituto, il trattamento reso ai piccoli orfanelli.

### Contatti telefonici

Esasperati da questa situazione gli aspiranti genitori adottivi, che mantengono contatti telefonici con i bambini, hanno avuto un incontro a Roma con il ministro della Famiglia Antonio Successivamente sono stati ricevuti dal vice-console russo in Italia, Boris Zoubkov, il quale ha esortato la responsabile dell'Oblast di San Pietroburgo, Galina Sidorova, a non «mescolare» il caso Grigoriev con le pratiche adottive dei cittadini italiani.

Sono sorte però anche altre difficoltà nel frattempo: infatti la legislazione russa che regola le adozioni è stata modificata. Gli aspiranti genitori italiani, tuttavia, hanno obiettato che le loro richieste sono state formalizzate prima dell'introduzione della nuova disciplina per cui questa non li riguarderebbe. Si spera che nei prossimi giorni arrivi uno sbocco positivo per l'intera vicenda.

Napoli, cresce l'allarme per l'escalation di violenze razziste, ma la polizia minimizza

# «Sporco negro» e lo pestano a sangue

DAL NOSTRO INVIATO
**VITO FAENZA**

■ NAPOLI. Ancora una aggressione ai danni di un cittadino extracomunitario. Questa volta a fare le spese della violenza di cinque giovani è stato uno studente della facoltà di ingegneria di Napoli originario del Camerun, Eric Akorsug, 25 anni. Il «manipolo» lo ha intercettato proprio mentre nella zona della facoltà di ingegneria situata nella zona dello stadio S.Paolo lo studente aveva finito di telefonare a casa. A notte fonda, con il gelo che attanagliava la città, all'aggressione non ha assistito nessuno. Il giovane *ha urlato chiesto aiuto* ma i suoi aggressori non avuto alcun problema a riempirlo di botte.

### «Sporco negro...»

Ogni colpo veniva inferito con il grido «prendi questo sporco negro». Alla fine del pestaggio il giovane studente universitario è stato lasciato a terra mentre i cinque si allontanavano.

I danni sembravano più seri. Barcollando Eric Akorsung si è diretto verso il vicino ospedale S.Paolo dove i medici del pronto soccorso lo hanno curato stilando una prognosi di dieci giorni di guaribile. Contusioni, ferite lacero contuse, uno stato commotivo provocato dallo choc dell'aggressione il referto medico. Nulla di grave per fortuna, almeno dal punto di vista medico.

Ben più preoccupante invece appare la situazione delle aggressioni *ai cittadini extracomunitari*. Nelle ultime due settimane si sono verificate una serie di aggressioni e ferimenti di cittadini di colore che non lasciano presagire nulla di buono. Nell'«occhio del ciclone» c'è Giugliano, un grosso centro della provincia di Napoli al confine con quella di Caserta. Qui dal 28 dicembre, alla sera dell'Epifania si sono verificate ben sei gambizzazioni e l'abitazione di quattro cittadini originari del Ghana è stata data alle fiamme.

Sabato scorso in questura si è svolto un vertice in cui il questore, il capo della mobile i funzionari responsabili dei commissariati di Giugliano, Pozzuoli e Secondigliano assieme ai colleghi della Digos hanno dato una versione estremamente tranquillizzante della situazione. Nessun razzismo, nessun episodio di intolleranza hanno affermato sabato scorso i funzionari – solo che qualche extracomunitario cerca di infilarsi in proprio nel mercato della droga e questo non viene visto di buon occhio dalla malavita locale che reagisce come ha sempre fatto in maniera violenta.

### Spiegazione non convincente

Una spiegazione però che non convince del tutto. Gli extracomunitari feriti alle gambe a colpi di pistola sono di varie nazionalità, gli episodi sono avvenuti con una sconcertante regolarità ma a danni di persone che abitano a molti chilometri l'una dall'altra. Admittiamo in questi episodi vengono coinvolte persone di etnie religioni nazioni estremamente lontane l'una dall'altra come nel caso del doppio ferimento di un nigeriano e di un libanese. Poi nonostante l'affermazione che tutto si basa sulla droga non è stato ancora trovato neanche un grammo di stupefacenti sul luogo delle aggressioni. A questo punto il dubbio che il movente indicato sembra solo ad evitare sospetti sembra essere più che legittimo.

### Le denunce del Vescovo

Dopo le denunce del Vescovo di Caserta Raffaele Nogaro dopo gli episodi di Giugliano ora arriva anche l'aggressione nella zona dello stadio ai danni di uno studente di ingegneria. Nasce il sospetto che la destra più estremista stia mettendo in atto una strategia che tende ad impaurire gli extracomunitari intimidendoli facendoli spaventare evitando con accuratezza che ci possano essere vittime: episodi eclatanti un altro «caso Jerry Masslo» che possa attirare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Una strategia che si sta sviluppando dal Basso Lazio fino a Napoli ed in zone dove fino ad ieri nonostante forme di razzismo ed intolleranza latenti espressi da una parte di una minoranza più o meno legata alla malavita organizzata non c'erano stati episodi degni di attenzione. Ma se è vero questo chi ha inventato questa tecnica? E come fa il vertice della questura di Napoli ad affermare che tutto può essere ricondotto allo spaccio della droga? Questa giustificazione sembra essere una di quelle «pezze a colore» come si dice a Napoli che si mettono quando si capisce che c'è qualcosa di più grosso ma non si può o vuole dire cosa c'è sotto.


**CNEL - IX Forum Nazionale**

**8 febbraio 1995**
ASSESSORI, REVISORI, DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI
*Le politiche di bilancio*
*il nuovo ordinamento finanziario contabile ed economico degli enti locali*

**Programma**

**1^ SESSIONE**

ore 9 30 **Apertura dei lavori** **Saluto** Giuseppe De Rita *Presidente del Cnel* **Introduzione** Armando Sarti *Presidente V Commissione del Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni*

ore10 00 **Valutazioni e Proposte** Antonino Borghi *Presidente Commissione Nazionale Studi dell'Ancrel* Danilo Belleli (*) *Revisore Enti Locali* Francesco Delfino (*) *Ragioniere Generale Comune di Savona* Roberto Fava (*) *Ragioniere Generale Comune di Gorizia* Paolo Leonardi (*) *Ragioniere Generale Comune di Mantova*, Giovanni Ravelli (*) *Ragioniere Generale Provincia di Ferrara* Vincenzo Desario *Presidente Ardel* (*) Componenti della Commissione di Studi sull'Ordinamento Contabile degli Enti Locali del Ministero dell'Interno

**2^ SESSIONE**

ore 14 00 **Interventi** Ermanno Pianesi *Presidente del Centro Studi "Giorgio Costantino"* Ludovico Principato *Presidente Contarge* Antonio Giuncato *Direttore Centrale per la Finanza Locale Ministero dell'Interno*
ore 15 00 **Interventi di parlamentari Commissioni Camera e Senato**
ore 15 30 **Dibattito**
ore 16 00 **Conclusioni** Salvatore Buscema *Presidente della Sezione Enti Locali Corte dei Conti*

***Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni***

*Presidente*
***Armando Sarti***
*Vice Presidenti*
***Manrico Donati e Vincenzo Saba***
*Consiglieri*
Achille Ardigò Piero Bassetti Mario Ciriaco Guido Cremonese Luciano D'Ulizia Aldo Giunti Antonio Lamanna Giuseppe Marchetti Antonio Noseda Massimo Prisco Corrado Rossitto Cesare Sassano Ivano Spalanzani Giacomo Svicher Giovanni Vinay

**CNEL** Via David Lubin 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel 3692304 3692251 Fax 3692319